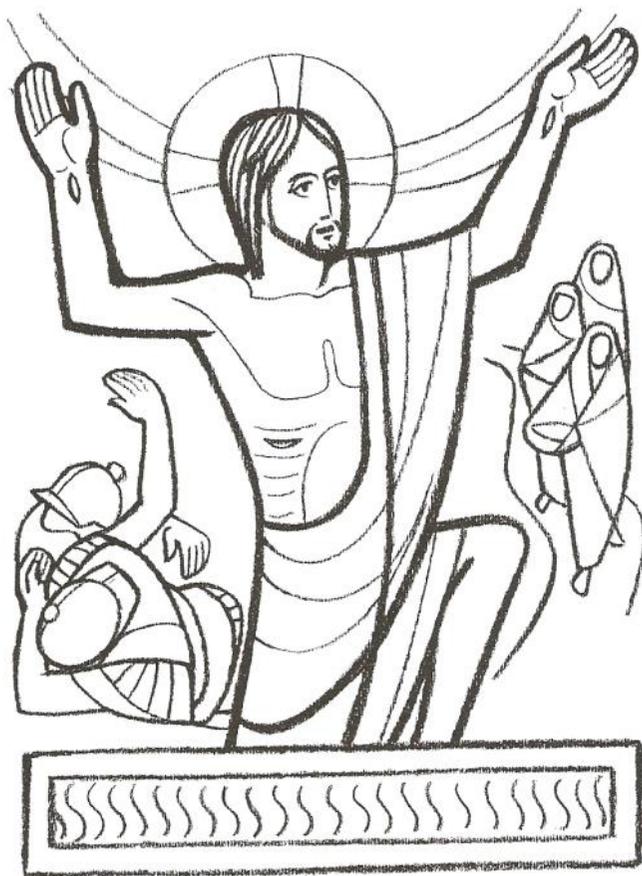


PARROCCHIA DI SAN GIULIANO MARTIRE IN ALBINO



TRIDUO PASQUALE

Preghiera delle Lodi mattutine

Indice

Presentazione	3
Invitatorio	4
Giovedì Santo	5
Venerdì Santo	16
Sabato Santo	28

Presentazione

*Per inventare nuovi spazi
dove i corpi si rialzeranno,
egli ha steso le braccia:
l'uomo è liberato, il muro è crollato
su cui avevan scritto che Dio è morto.
Perché siete tristi ancora?*

*Dal quel giorno del sangue versato
sapete ormai che tutto è grazia.*

*Per trarvi fuori dalla stretta
e guidarvi in luoghi deserti,
egli ha steso le braccia:
il mare si è alzato, il popolo ha traversato
lo splendido sentiero ch'egli ha riaperto.
Perché non passare il mare?*

*Dal quel giorno del sangue versato
sapete ormai che tutto è grazia.*

*Per trattenervi accanto a lui
trasfigurati dallo Spirito,
egli ha steso le braccia:
il velo è strappato e il libro dissigillato
che teneva nascosto il dio vivente.
Perché non correre a lui?*

*Dal quel giorno del sangue versato
sapete ormai che tutto è grazia.*

D. Rimaud - Gli alberi nel mare

INVITATORIO

C. Signore, apri le mie labbra
T. e la mia bocca proclami la tua lode.

**Rit. – Venite, adoriamo il Signore
che soffre per noi.**

Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Poiché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dei.
Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.
Suo è il mare, egli l'ha fatto,
le sue mani hanno plasmato la terra.

Venite, prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Ascoltate oggi la sua voce:
non indurite il cuore,
come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere.

Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione
e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato,
non conoscono le mie vie;
perciò ho giurato nel mio sdegno:
Non entreranno nel luogo del mio riposo".

Gloria al Padre ...

Giovedì Santo

Preghiera di Lodi



C. O Dio, vieni a salvarmi.

T. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

INNO

**O Gesù redentore,
immagine del Padre,
luce d'eterna luce,
accogli il nostro canto.**

**Per radunare i popoli
nel patto dell'amore,
distendi le tue braccia
sul legno della croce.**

**Dal tuo fianco squarciato
effondi sull'altare
i misteri pasquali
della nostra salvezza.**

**A te sia lode, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.**

1 ant. *Guarda, Signore, vedi la mia angoscia;
rispondimi, fa' presto.*

SALMO 79 **Visita o Signore la tua vigna**

Vieni, Signore, Gesù (Ap 22, 20)

Tu, pastore d'Israele, ascolta, *
tu che guidi Giuseppe come un gregge.
Assiso sui cherubini rifulgi *
davanti a Éfraim, Beniamino e Manasse.

Risveglia la tua potenza *
e vieni in nostro soccorso. —
Rialzaci, Signore, nostro Dio, *
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Signore, Dio degli eserciti, †
fino a quando fremerai di sdegno *
contro le preghiere del tuo popolo?

Tu ci nutri con pane di lacrime, *
ci fai bere lacrime in abbondanza.
Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini, *
e i nostri nemici ridono di noi.

Rialzaci, Dio degli eserciti, *
fa' risplendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Hai divelto una vite dall'Egitto, *
per trapiantarla hai espulso i popoli.
Le hai preparato il terreno, *
hai affondato le sue radici e ha riempito la terra.

La sua ombra copriva le montagne *
e i suoi rami i più alti cedri.
Ha esteso i suoi tralci fino al mare *
e arrivavano al fiume i suoi germogli.

Perché hai abbattuto la sua cinta *
e ogni viandante ne fa vendemmia?
La devasta il cinghiale del bosco *
e se ne pasce l'animale selvatico.

Dio degli eserciti, volgiti, *
guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,
proteggi il ceppo che la tua destra ha piantato, *
il germoglio che ti sei coltivato.

Quelli che l'arsero col fuoco e la recisero, *
periranno alla minaccia del tuo volto.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, *
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Da te più non ci allontaneremo, *
ci farai vivere e invocheremo il tuo nome.

Rialzaci, Signore, Dio degli eserciti, *
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Gloria al Padre ...

1 ant. ***Guarda, Signore, vedi la mia angoscia;
rispondimi, fa' presto.***

2 ant. *Ecco, Dio è la mia salvezza:
ho fiducia, non ho paura.*

CANTICO Is 12, 1-6 Esultanza del popolo redento
Chi ha sete venga a me e beva (Gv 7, 37)

Ti ringrazio, Signore; †
tu eri con me adirato, *
ma la tua collera si è calmata
e tu mi hai consolato.

Ecco, Dio è la mia salvezza; *
io confiderò, non avrò mai timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore; *
egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia *
alle sorgenti della salvezza.

In quel giorno direte: *
«Lodate il Signore, invocate il suo nome;
manifestate tra i popoli le sue meraviglie, *
proclamate che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore,
perché ha fatto opere grandi, *
ciò sia noto in tutta la terra.

Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion, *
perché grande in mezzo a voi
è il Santo di Israele».

Gloria al Padre ...

2 ant. ***Ecco, Dio è la mia salvezza:
ho fiducia, non ho paura.***

3 ant. *Ci nutri, Signore, con fiore di frumento,
ci sfami con miele dalla roccia.*

SALMO 80 Solenne rinnovazione dell'alleanza

Guardate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede (Eb 3, 12)

Esultate in Dio, nostra forza, *
† acclamate al Dio di Giacobbe.
Intonate il canto e suonate il timpano, *
la cetra melodiosa con l'arpa.

Suonate la tromba nel plenilunio, *
nostro giorno di festa.
Questa è una legge per Israele, *
un decreto del Dio di Giacobbe.

Lo ha dato come testimonianza a Giuseppe, *
quando usciva dal paese d'Egitto.

Un linguaggio mai inteso io sento: †
«Ho liberato dal peso la sua spalla, *
le sue mani hanno depresso la cesta.

Hai gridato a me nell'angoscia e io ti ho liberato, †
avvolto nella nube ti ho dato risposta, *
ti ho messo alla prova alle acque di Meriba.

Ascolta, popolo mio, ti voglio ammonire; *
Israele, se tu mi ascoltassi!
Non ci sia in mezzo a te un altro dio *
e non prostrarti a un dio straniero.

Sono io il Signore tuo Dio, †
che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto; *
apri la tua bocca, la voglio riempire.

Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce, *
Israele non mi ha obbedito.
L'ho abbandonato alla durezza del suo cuore, *
che seguisse il proprio consiglio.

Se il mio popolo mi ascoltasse, *
se Israele camminasse per le mie vie!
Subito piegherei i suoi nemici *
e contro i suoi avversari porterei la mia mano.

I nemici del Signore gli sarebbero sottomessi *
e la loro sorte sarebbe segnata per sempre; _
li nutrirei con fiore di frumento, *
li sazierei con miele di roccia».

Gloria al Padre ...

**3 ant. *Ci nutri, Signore, con fiore di frumento,
ci sfami con miele dalla roccia.***

PRIMA LETTURA

Dalla lettera agli Ebrei 4,14-5,10

Gesù Cristo sommo sacerdote

Fratelli, poiché abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno.

Ogni sommo sacerdote, scelto fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. In tal modo egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anch'egli rivestito di debolezza, a motivo della quale deve offrire anche per se stesso sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo. Nessuno può attribuirsi questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non si attribuì la gloria di sommo sacerdote, ma gliela conferì colui che gli disse: «Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato (Sal 2, 7)».

Come in un altro passo dice: «Tu sei sacerdote sempre, alla maniera di Melchisedek (Sal 109,4)».

Egli nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote alla maniera di Melchisedek.

RESPONSORIO (Eb 5,8.9.7)

- L. Cristo, pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì,
- T. **e divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.**
- L. Nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere con forti grida e fu esaudito per la sua pietà,
- T. **e divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono**

SECONDA LETTURA

Dall'«Omelia sulla Pasqua» di Melitone di Sardi, vescovo
(66-67; SC 123,95-101)

L'agnello immolato ci strappò dalla morte

Molte cose sono state predette dai profeti riguardanti il mistero della Pasqua, che è Cristo, «al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen» (*Gal 1,5,ecc.*). Egli scese dai cieli sulla terra per l'umanità sofferente; si rivestì della nostra umanità nel grembo della Vergine e nacque come uomo. Prese su di sé le sofferenze dell'uomo sofferente attraverso il corpo soggetto alla sofferenza, e distrusse le passioni della carne. Con lo Spirito immortale distrusse la morte omicida.

Egli infatti fu condotto e ucciso dai suoi carnefici come un agnello, ci liberò dal modo di vivere del mondo come dall'Egitto, e ci salvò dalla schiavitù del demonio come dalla mano del Faraone. Contrassegnò le nostre anime con il proprio Spirito e le membra del nostro corpo con il suo sangue.

Egli è colui che coprì di confusione la morte e gettò nel pianto il diavolo, come Mosè il Faraone. Egli è colui che percosse l'iniquità e l'ingiustizia, come Mosè condannò alla sterilità l'Egitto.

Egli è colui che ci trasse dalla schiavitù alla libertà, dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita, dalla tirannia al regno eterno. Ha fatto di noi un sacerdozio nuovo e un popolo eletto per sempre. Egli è la Pasqua della nostra salvezza.

Egli è colui che prese su di sé le sofferenze di tutti. Egli è colui che fu ucciso in Abele, e in Isacco fu legato ai piedi. Andò pellegrinando in Giacobbe, e in Giuseppe fu venduto. Fu esposto sulle acque in Mosè, e nell'agnello fu sgozzato.

Fu perseguitato in Davide e nei profeti fu disonorato.

Egli è colui che si incarnò nel seno della Vergine, fu appeso alla croce, fu sepolto nella terra e, risorgendo dai morti, salì alle altezze dei cieli. Egli è l'agnello che non apre bocca, egli è l'agnello ucciso, egli è nato da Maria, agnello senza macchia. Egli fu preso dal gregge, condotto all'uccisione, immolato verso sera, sepolto nella notte. Sulla croce non gli fu spezzato osso e sotto terra non fu soggetto alla decomposizione.

Egli risuscitò dai morti e fece risorgere l'umanità dal profondo del sepolcro.

RESPONSORIO (Rm 3,23-25; Gv 1,29)

- L. Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio; ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione di Cristo.
- T. **Dio lo ha stabilito come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue.**
- L. Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!
- T. **Dio lo ha stabilito come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue.**

Ant. al Ben. *Quanto ho desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima di partire!*

CANTICO DI ZACCARIA (Lc 1,68-79)

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,

e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore
a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte

e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.

Gloria al Padre ...

**Ant. al Ben. *Quanto ho desiderato mangiare
questa Pasqua con voi, prima di partire!***

INVOCAZIONE

Cristo è il sacerdote eterno, consacrato dal Padre con il crisma dello Spirito
per comunicare agli uomini le ricchezze della sua casa.

Con animo lieto acclamiamo: ***Noi ti ringraziamo, Signore.***

Mediante il battesimo ci hai uniti a te nella morte, sepoltura e risurrezione,
- noi ti ringraziamo, Signore.

Con l'unzione spirituale ci hai resi partecipi della tua dignità regale, sacerdotale e profetica,

- noi ti ringraziamo, Signore.

Fai scendere su di noi l'olio della letizia, della pace e della salvezza,

- noi ti ringraziamo, Signore.

Ti incontri con noi nei sacramenti per offrirci l'abbondanza dello Spirito,
- noi ti ringraziamo, Signore.

Padre Nostro

ORAZIONE

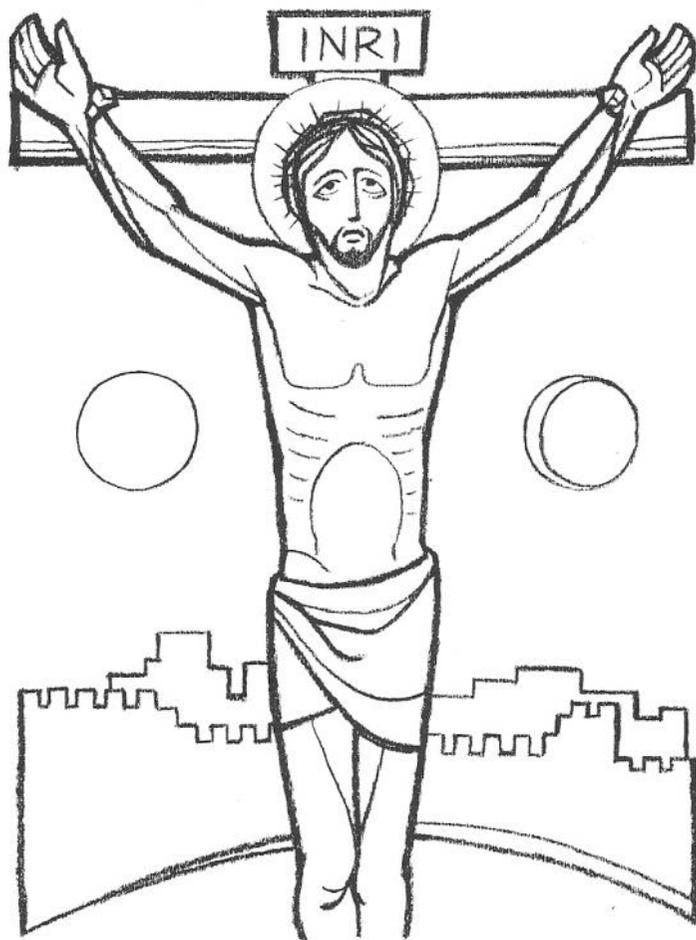
O Dio, vita e salvezza di chi ti ama, rendici ricchi dei tuoi doni: compi in noi ciò che speriamo per la morte del Figlio tuo, e fa' che partecipiamo alla gloria della sua risurrezione. Te lo chiediamo per lo stesso Cristo nostro Signore.

Amen

Venerdì Santo

nella Passione del Signore

Preghiera di Lodi



C. O Dio, vieni a salvarmi.

T. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

INNO

**Il giorno che nasce contempla
misteri di morte e di gloria:
il Sole che sorge, tramonta;
la Luce da Luce oggi muore!**

**O grande e tremendo mistero!
È giunta ormai l'ora di Cristo,
chi stese il cielo e la terra,
abbraccia la morte dell'uomo.**

**Un albero nuovo s'innalza
nel mezzo d'un nuovo giardino.
Non è come l'albero antico:
il frutto ne mangi oggi l'uomo.**

**Distese le braccia sul mondo
bilancia tra il cielo e la terra,
dall'alto d'un trono mai visto
attira a sé tutte le cose.**

**Venite, la Madre e Giovanni
già stanno là sotto la croce.
Venite, nasciamo anche noi
Lavati dal sangue e dall'acqua.**

**Piangiamo la morte di Cristo,
cantiamo la croce gloriosa,
a te ogni lode, Signore,
affrettati, ora, risorgi! Amen.**

Come ogni venerdì, anche oggi all'inizio delle Lodi, preghiamo con il Salmo 50, salmo del peccatore che invoca la misericordia di Dio. Oggi siamo ancor più consapevoli che la sua misericordia è stata manifestata dalla croce di Cristo.

1 ant. *Dio non ha risparmiato il suo unico Figlio:
lo ha dato alla morte per salvare tutti noi.*

SALMO 50

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; *
nel tuo grande amore cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe, *
mondami dal mio peccato.

Riconosco la mia colpa, *
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato, *
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;

perciò sei giusto quando parli, *
retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa sono stato generato, *
nel peccato mi ha concepito mia madre.

Ma tu vuoi la sincerità del cuore *
e nell'intimo m'insegna la sapienza.

Purificami con issopo e sarò mondato; *
lavami e sarò più bianco della neve.

Fammi sentire gioia e letizia, *
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati, *
cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, *
rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla tua presenza *
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia di essere salvato, *
sostieni in me un animo generoso.

Insegnerò agli erranti le tue vie *
e i peccatori a te ritorneranno.

Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, *
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra *
e la mia bocca proclami la tua lode;

poiché non gradisci il sacrificio *
e, se offro olocausti, non li accetti.

Uno spirito contrito *
è sacrificio a Dio,

un cuore affranto e umiliato, *
tu, o Dio, non disprezzi.

Nel tuo amore fa' grazia a Sion, *
rialza le mura di Gerusalemme.

Allora gradirai i sacrifici prescritti, *
l'olocausto e l'intera oblazione,

allora immoleranno vittime *
sopra il tuo altare.

Gloria al Padre ...

**1 ant. *Dio non ha risparmiato il suo unico Figlio:
lo ha dato alla morte per salvare tutti noi.***

Il cantico del profeta Abacuc proclama la potenza degli interventi di Dio nella storia. La croce di Gesù non è una sconfitta, ma è la rivelazione della potenza di Dio che vince la morte.

2 ant. *Gesù Cristo ci ha amato,
e ci ha lavato da ogni colpa nel suo sangue.
(oppure l'antica antifona:
Quando l'anima mia è sconvolta,
ricordati, Signore, della tua misericordia)*

CANTICO Ab 3, 2-4.13a.15-19

Signore, ho ascoltato il tuo annunzio, *
Signore, ho avuto timore della tua opera.

Nel corso degli anni manifestala †
falla conoscere nel corso degli anni. *
Nello sdegno ricordati di avere clemenza.
Dio viene da Teman, *
il Santo dal monte Paràn.

La sua maestà ricopre i cieli, *
delle sue lodi è piena la terra.

Il suo splendore è come la luce, †
bagliori di folgore escono dalle sue mani: *
là si cela la sua potenza.

Sei uscito per salvare il tuo popolo, *
per salvare il tuo consacrato.

Hai affogato nel mare i cavalli dell'empio *
nella melma di grandi acque.

Ho udito e fremette il mio cuore, *
a tal voce tremò il mio labbro,

la carie entra nelle mie ossa *
e sotto di me tremano i miei passi.

Sospiro al giorno dell'angoscia *
che verrà contro il popolo che ci opprime.

Il fico infatti non metterà germogli, †
nessun prodotto daranno le viti, *
cesserà il raccolto dell'olivo,

i campi non daranno più cibo, †
i greggi spariranno dagli ovili *
e le stalle rimarranno senza buoi.

Ma io gioirò nel Signore, *
esulterò in Dio mio salvatore.

Il Signore Dio è la mia forza, †
egli rende i miei piedi come quelli delle cerva *
e sulle alture mi fa camminare.

Gloria al Padre ...

2 ant. ***Gesù Cristo ci ha amato,
e ci ha lavato da ogni colpa nel suo sangue.
oppure l'antica antifona:
(Quando l'anima mia è sconvolta,
ricordati, Signore, della tua misericordia)***

La città di Dio è invitata a lodare il suo Dio, creatore e salvatore, per i doni della sicurezza, della pace e dell'abbondanza. Ma c'è un dono più grande: Gesù, la Parola fatta carne, nostra legge e nostra alleanza. Oggi nel silenzio della morte in croce, egli diventa la parola più forte che Dio abbia mai pronunciato. L'antifona dice bene il mistero celebrato in questi tre giorni.

3 ant. *Adoriamo la tua croce, Signore,
acclamiamo la tua risurrezione:
da questo albero di vita
la gioia è venuta nel mondo.*

SALMO 147

Glorifica il Signore, Gerusalemme, *
loda, Sion, il tuo Dio.

Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, *
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini *
e ti sazia con fior di frumento.

Manda sulla terra la sua parola, *
il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana, *
come polvere sparge la brina.

Getta come briciole la grandine, *
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda una sua parola ed ecco si scioglie, *
fa soffiare il vento e scorrono le acque.

Annunzia a Giacobbe la sua parola, *
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

Così non ha fatto con nessun altro popolo, *
non ha manifestato ad altri i suoi precetti.

Gloria al Padre ...

**3 ant. *Adoriamo la tua croce, Signore,
acclamiamo la tua risurrezione:
da questo albero di vita
la gioia è venuta nel mondo.***

PRIMA LETTURA

Dalla lettera agli Ebrei (9,11-28)

Cristo, sommo sacerdote dei beni futuri, entrò una volta per sempre nel santuario, con il proprio sangue

Fratelli, Cristo, venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano di uomo, cioè non appartenente a questa creazione, entrò una volta per sempre nel santuario non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue, dopo averci ottenuto una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca sparsi su quelli che sono contaminati, li santificano, purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo, il quale con uno spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere morte, per servire il Dio vivente?

Per questo egli è mediatore di una nuova alleanza, perché, essendo ormai intervenuta la sua morte in redenzione delle colpe commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che è stata promessa. Dove infatti c'è un testamento, è necessario che sia accertata la morte del testatore, perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. Infatti dopo che Mosè ebbe proclamato a tutto il popolo ogni comandamento secondo la legge, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issopo, ne asperse il libro stesso e tutto il popolo, dicendo: Questo è il sangue dell'alleanza che Dio ha stabilito per voi (Es 24,8). Alla stessa maniera asperse con il sangue anche la tenda e tutti gli arredi del culto. Secondo la legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue e senza spargimento di sangue non c'è perdono.

Era dunque necessario che le figure delle realtà celesti fossero purificate con tali mezzi; le stesse realtà celesti però dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi. Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, allo scopo di presentarsi ora al cospetto di Dio in nostro favore, e non per offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui. In questo caso, infatti, avrebbe dovuto soffrire più volte dalla fondazione del mondo. E invece una volta sola ora, nella pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come è stabi-

lito che gli uomini muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una volta per tutte allo scopo di togliere i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione col peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

RESPONSORIO (Is 53,7.8.5.12)

- L. Era come agnello condotto al macello;
maltrattato, non aprì bocca; fu percosso a morte
- T. per dare la salvezza al suo popolo.**
- L. Ha consegnato se stesso alla morte,
ed è stato annoverato fra gli empi,
- T. per dare la salvezza al suo popolo.**

SECONDA LETTURA

Dalle «Catechesi» di san Giovanni Crisostomo, vescovo
(Catech. 3,13-19; SC 50,174-177)

La forza del sangue di Cristo

Vuoi conoscere la forza del sangue di Cristo? Richiamiamone la figura, scorrendo le pagine dell'Antico Testamento.

«Immolate, dice Mosè, un agnello di un anno e col suo sangue segnate le porte» (Es 12,5). Cosa dici, Mosè? Quando mai il sangue di un agnello ha salvato l'uomo ragionevole? Certamente, sembra rispondere, non perché è sangue, ma perché è immagine del sangue del Signore. Molto più di allora il nemico passerà senza nuocere se vedrà sui battenti non il sangue dell'antico simbolo, ma quello della nuova realtà, vivo e splendente sulle labbra dei fedeli, sulla porta del tempio di Cristo.

Se vuoi comprendere ancor più profondamente la forza di questo sangue, considera da dove cominciò a scorrere e da quale sorgente scaturì. Fu versato sulla croce e sgorgò dal costato del Signore. A Gesù morto e ancora appeso alla croce, racconta il vangelo, s'avvicinò un soldato che gli aprì con un colpo di lancia il costato: ne uscì acqua e sangue.

L'una simbolo del battesimo, l'altro dell'eucaristia. Il soldato aprì il costato: dischiuse il tempio sacro, dove ho scoperto un tesoro e dove ho la gioia di trovare splendide ricchezze. La stessa cosa accadde per l'Agnello: i Giudei sgozzarono la vittima ed io godo la salvezza, frutto di quel sacrificio.

«E uscì dal fianco sangue ed acqua» (cfr. Gv19,34). Carissimo, non passare troppo facilmente sopra a questo mistero. Ho ancora un altro significato mistico da spiegarti. Ho detto che quell'acqua e quel sangue sono simbolo del battesimo e dell'eucaristia. Ora la Chiesa è nata da questi due sacramenti, da questo bagno di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito santo per mezzo del battesimo e dell'Eucaristia. E i simboli del battesimo e dell'Eucaristia sono usciti dal costato. Quindi è dal suo costato che Cristo ha formato la Chiesa, come dal costato di Adamo fu formata Eva.

Per questo Mosè, parlando del primo uomo, usa l'espressione: «ossa delle mie ossa, carne della mia carne» (Gn 2,23), per indicarci il costato del Signore. Similmente come Dio formò la donna dal fianco di Adamo, così Cristo ci ha donato l'acqua e il sangue dal suo costato per formare la Chiesa. E come il fianco di Adamo fu toccato da Dio durante il sonno, così Cristo ci ha dato il sangue e l'acqua durante il sonno della sua morte.

Vedete in che modo Cristo unì a sé la sua Sposa, vedete con quale cibo ci nutre. Per il suo sangue nasciamo, con il suo sangue alimentiamo la nostra vita. Come la donna nutre il figlio col proprio latte, così il Cristo nutre costantemente col suo sangue coloro che ha rigenerato.

RESPONSORIO (1Pt 1,18-19; Ef 2,18; 1Gv 1,7)

- L. Non a prezzo di cose corruttibili, come argento e oro, foste liberati; ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza macchia.
- T. **per mezzo di lui possiamo presentarci al Padre in un solo Spirito.**
- L. Il sangue di Gesù, Figlio di Dio, ci purifica da ogni peccato;
- T. **per mezzo di lui possiamo presentarci al Padre in un solo Spirito.**

Ant. al Ben. *Sopra la tua testa era scritta l'accusa:
Gesù nazareno, re dei giudei.*

CANTICO DI ZACCARIA (Lc 1,68-79)

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,

e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore
a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.

Gloria al Padre ...

**Ant. al Ben. *Sopra la tua testa era scritta l'accusa:
Gesù nazareno, re dei giudei.***

INVOCAZIONE

Gloria e benedizione a Cristo nostro redentore, che patì e morì per noi, e fu sepolto per risorgere a vita immortale. A lui con profondo amore innalziamo la nostra preghiera.

Insegnaci a obbedire sempre alla volontà del Padre.

Divino Maestro, che ti sei fatto per noi obbediente fino alla morte e alla morte di croce,

- insegnaci a obbedire sempre alla volontà del Padre.

Gesù, vita nostra, che morendo sulla croce hai vinto la morte e l'inferno,

- donaci di comunicare alla tua morte per condividere la tua risurrezione.

Re glorioso, inchiodato su un patibolo infame e calpestato come un verme,

- insegna a noi come rivestirci di quell'umiltà che ha redento il mondo.

Salvezza nostra, che hai sacrificato la vita per amore dei fratelli,

- fa' che ci amiamo come tu ci hai amato.

Redentore nostro, che hai steso le braccia sulla croce per stringere a te tutto il genere umano in un vincolo indistruttibile di amore,

- raccogli nel tuo regno tutti i figli di Dio dispersi.

Padre Nostro

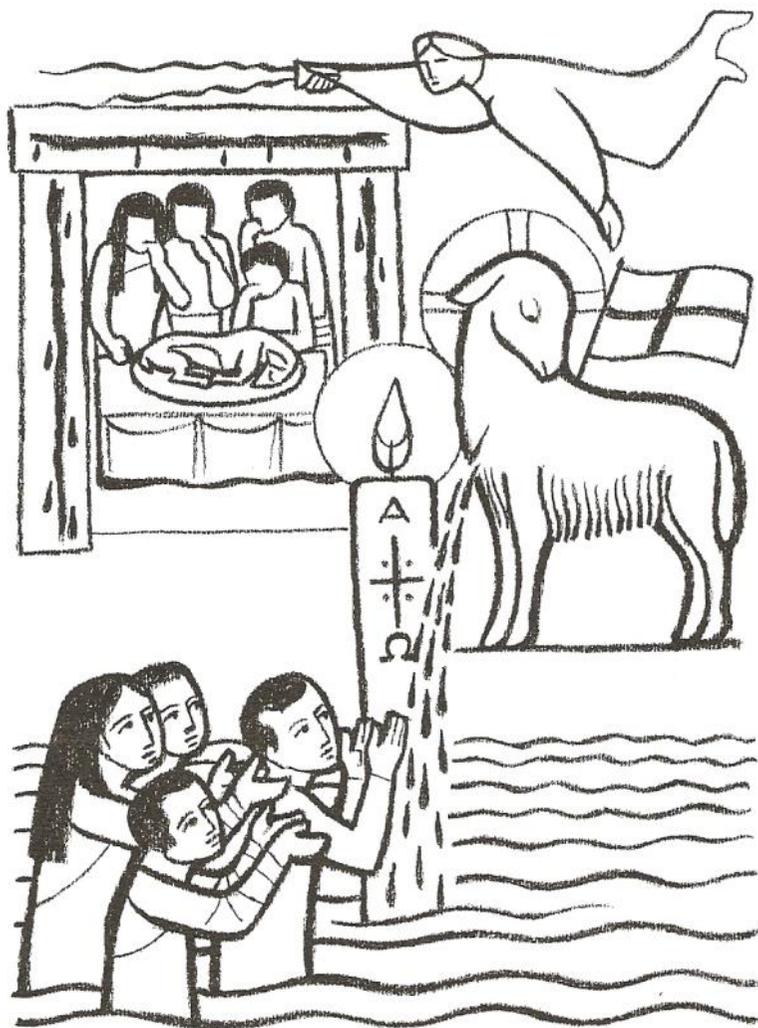
ORAZIONE

Guarda con amore, Padre, questa tua famiglia, per la quale il Signore nostro Gesù Cristo non esitò a consegnarsi nelle mani dei nemici e a subire il supplizio della croce. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Sabato Santo

Preghiera di Lodi



C. O Dio, vieni a salvarmi.

T. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

INNO

**Venite, cantiamo il lamento:
in pianto è la madre di Dio.
Venite, esaltiamo la Vita
che scende anche oltre la morte.**

**È il sabato in cui si riposa
il Verbo che tutto ha creato
e tace il mondo in attesa
dell'alba dell'ottavo giorno.**

**Venite, cantiamo il lamento:
le donne già vanno al sepolcro.
Venite, adoriamo il mistero:
la terra abbraccia il suo Dio.**

**Un chicco di grano è deposto
nel solco dell'arida terra,
preannuncia la spiga matura,
in Cristo l'umanità nuova.**

**Venite, cantiamo il lamento:
il Sole, che fece la luce,
tramonta ora sotto la terra,
illumina il buio dei morti.**

**Un canto innalzi ogni uomo
al tuo sepolcro, Signore,
e lodi lo Spirito e il Padre:
affrettati, ora, risorgi! Amen.**

(oppure di D. M. Turoldo; anche sulla musica di "Il Signore è il mio pastore")

Sono tuoi i cieli e la terra,
Cristo, sola salvezza e speranza:
con la croce hai infranto per tutti
il crudele dominio di morte.

È la morte la nostra nemica,
del peccato il triste salario:
noi da soli siamo tutti perduti,
la sua cenere è dentro ogni cibo.

Ma tu, mite Agnello innocente,
ti sei dato in pasto alla morte
e la forza nascosta di Dio
per te spegne ogni sua potenza.

A te, grano marcito sotterra,
allo Spirito sempre vivente,
a tuo Padre, la fonte di vita,
noi di qua dalla sponda cantiamo. Amen.

Vegliando il sepolcro del suo Signore, la Chiesa esprime con il Salmo 63 la sua confidenza in Dio, che non può permettere che i malvagi vincano. Il giusto suo servo, Gesù, ha riposto solo nel Padre la sua speranza e ne ha tratto gloria.

1 ant. *Canteranno su di lui il lamento, come per un figlio unico:
l'innocente, il Signore, è stato ucciso.*

SALMO 63

Ascolta, Dio, la voce del mio lamento, *
dal terrore del nemico preserva la mia vita.

Proteggimi dalla congiura degli empi *
dal tumulto dei malvagi.

Affilano la loro lingua come spada, †
scagliano come frecce parole amare *
per colpire di nascosto l'innocente;

lo colpiscono di sorpresa *
e non hanno timore.

Si ostinano nel fare il male, †
si accordano per nascondere tranelli; *
dicono: «Chi li potrà vedere?».

Meditano iniquità, attuano le loro trame: *
un baratro è l'uomo e il suo cuore un abisso.

Ma Dio li colpisce con le sue frecce: *
all'improvviso essi sono feriti,

la loro stessa lingua li farà cadere; *
chiunque, al vederli, scuoterà il capo.

Allora tutti saranno presi da timore, †
annunzieranno le opere di Dio *
e capiranno ciò che egli ha fatto.

Il giusto gioirà nel Signore †
e riporrà in lui la sua speranza, *
i retti di cuore ne trarranno gloria.

Gloria al Padre ...

**1 ant. *Canteranno su di lui il lamento, come per un figlio unico:
l'innocente, il Signore, è stato ucciso.***

Il cantico è la preghiera del re Ezechia: lamento per la malattia e ringraziamento per la guarigione. Viene pregato anche nell'Ufficio dei defunti. Oggi, nella "veglia funebre" che la Chiesa celebra al sepolcro del suo Signore, il cantico proclama la fede nell'intervento di Dio, che fa passare dalla malattia alla guarigione, dalla morte alla vita.

2 ant. *Dal potere delle tenebre
libera, Signore, la mia anima.*

CANTICO Is 38, 10-14.17-20

Io dicevo: «A metà della mia vita †
me ne vado alle porte degli inferi; *
sono privato del resto dei miei anni».

Dicevo: «Non vedrò più il Signore *
sulla terra dei viventi,
non vedrò più nessuno *
fra gli abitanti di questo mondo.

La mia tenda è stata divelta e gettata lontano, *
come una tenda di pastori.

Come un tessitore hai arrotolato la mia vita, †
mi recidi dall'ordito. *
In un giorno e una notte mi conduci alla fine».

Io ho gridato fino al mattino. *
Come un leone, così egli stritola tutte le mie ossa.

Pigolo come una rondine, *
gemo come una colomba.

Sono stanchi i miei occhi *
di guardare in alto.

Tu hai preservato la mia vita
dalla fossa della distruzione, *

perché ti sei gettato dietro le spalle
tutti i miei peccati.

Poiché non ti lodano gli inferi, *
né la morte ti canta inni;

quanti scendono nella fossa *
nella tua fedeltà non sperano.

Il vivente, il vivente ti rende grazie *
come io faccio quest'oggi.

Il padre farà conoscere ai figli *
la tua fedeltà del tuo amore.

Il Signore si è degnato di aiutarmi; †
per questo canteremo sulle cetre
tutti i giorni della nostra vita, *
canteremo nel tempio del Signore.

Gloria al Padre ...

**2 ant. *Dal potere delle tenebre
libera, Signore, la mia anima.***

Concludiamo questa veglia funebre, iniziata con il lamento del Salmo 63, in maniera inaspettata. Gli strumenti musicali diventano l'immagine del coro delle creature che cantano la lode di Dio. Siamo già proiettati verso questa notte, nella quale esploderà di nuovo il grido pasquale, perché Cristo, il Vivente, si mostrerà risorto ai suoi discepoli riuniti.

**3 ant. *Ero morto, ora vivo nei secoli:
mie sono le chiavi della morte e dell'inferno.***

SALMO 150

Lodate il Signore nel suo santuario, *
lodatelo nel firmamento della sua potenza.

Lodatelo per i suoi prodigi, *
lodatelo per la sua immensa grandezza.

Lodatelo con squilli di tromba, *
lodatelo con arpa e cetra;

lodatelo con timpani e danze, *
lodatelo sulle corde e sui flauti.

Lodatelo con cembali sonori, †
lodatelo con cembali squillanti; *
ogni vivente dia lode al Signore.

Gloria al Padre ...

**3 ant. *Ero morto, ora vivo nei secoli:
mie sono le chiavi della morte e dell'inferno.***

PRIMA LETTURA

Dalla lettera agli Ebrei (4,1-16)

Affrettiamoci ad entrare nel riposo del Signore

Dobbiamo temere che, mentre ancora rimane in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. Poiché anche a noi, al pari di quelli, è stata annunciata una buona novella: purtroppo però a quelli la parola udita non giovò in nulla, non essendo rimasti uniti grazie alla fede con coloro che avevano ascoltato. Infatti noi che abbiamo creduto possiamo entrare in quel riposo, secondo ciò che egli ha detto:

Sicché ho giurato nella mia ira:

Non entreranno nel mio riposo!

Questo, benché le opere di Dio fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. Si dice infatti in qualche luogo a proposito del settimo giorno: E Dio si riposò nel settimo giorno da tutte le opere sue. E nel passo del Salmo: Non entreranno nel mio riposo! Poiché dunque risulta che alcuni debbono ancora entrare in quel riposo e quelli che per primi ricevettero la buona novella non entrarono a causa della loro disobbedienza, egli fissa di nuovo un giorno, un oggi, dicendo per mezzo di Davide dopo tanto tempo come è stato già riferito:

Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!

Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. E` dunque riservato ancora un riposo sabbatico per il popolo di Dio. Chi è entrato infatti nel suo riposo, riposa egli pure dalle sue opere, come Dio dalle proprie.

Affrettiamoci dunque ad entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza. Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. Non v'è creatura che possa nascondersi davanti a lui, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi e a lui noi dobbiamo rendere conto. Poiché dunque abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, come a somiglianza di noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno.

RESPONSORIO (Mt 27,60.66.62)

- L. Deposero il Signore nella tomba, e rotolata una gran pietra sulla porta del sepolcro, la sigillarono,
- T. **e misero guardie a custodire il sepolcro.**
- L. Si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti,
- T. **e misero guardie a custodire il sepolcro.**

SECONDA LETTURA

Da un'antica «Omelia sul Sabato santo».

(PG 43,439.451.462-463)

La discesa agli inferi del Signore

Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi.

Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva che si trovano in prigione.

Il Signore entrò da loro portando le armi vittoriose della croce. Appena Adamo, il progenitore, lo vide, percuotendosi il petto per la meraviglia, gridò a tutti e disse: «Sia con tutti il mio Signore». E Cristo rispondendo disse ad Adamo: «E con il tuo spirito». E, presolo per mano, lo scosse, dicendo: «Svegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà.

Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: Uscite! A coloro che erano nelle tenebre: Siate illuminati! A coloro che erano morti: Risorgete! A te comando: Svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi dai morti. Io sono la vita dei morti. Risorgi, opera delle mie mani! Risorgi mia effigie, fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo di qui! Tu in me e io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura.

Per te io, tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio. Per te io, il Signore, ho rivestito la tua natura di servo. Per te, io che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e al di sotto della terra. Per te uomo ho condiviso la debolezza umana, ma poi son diventato libero tra i morti. Per te, che sei uscito dal giardino del paradiso terrestre, sono stato tradito in un giardino e dato in mano ai Giudei, e in un giardino sono stato messo in croce. Guarda sulla mia faccia gli sputi che io ricevetti per te, per poterti restituire a quel primo soffio vitale. Guarda sulle mie guance gli schiaffi sopportati per rifare a mia immagine la tua bellezza perduta.

Guarda sul mio dorso la flagellazione subita per liberare le tue spalle dal peso dei tuoi peccati. Guarda le mie mani inchiodate al legno per te, che un tempo avevi malamente allungato la tua mano all'albero. Morii sulla croce e la lancia penetrò nel mio costato, per te che ti addormentasti nel paradiso e facesti uscire Eva dal tuo fianco. Il mio costato sanò il dolore del tuo fianco. Il mio sonno ti libererà dal sonno dell'inferno. La mia lancia trattenne la lancia che si era rivolta contro di te. Sorgi, allontaniamoci di qui. Il nemico ti fece uscire dalla terra del paradiso. Io invece non ti rimetto più in quel giardino, ma ti colloco sul trono celeste. Ti fu proibito di toccare la pianta simbolica della vita, ma io, che sono la vita, ti comunico quello che sono. Ho posto dei cherubini che come servi ti custodissero. Ora faccio sì che i cherubini ti adorino quasi come Dio, anche se non sei Dio.

Il trono celeste è pronto, pronti e agli ordini sono i portatori, la sala è allestita, la mensa apparecchiata, l'eterna dimora è addobbata, i forzieri aperti. In altre parole, è preparato per te dai secoli eterni il regno dei cieli».

RESPONSORIO

- L. Si è allontanato il nostro pastore, la fonte di acqua viva, alla cui morte si è oscurato il sole. Colui che teneva schiavo il primo uomo è stato fatto schiavo lui stesso:
- T. **oggi il nostro Salvatore ha abbattuto le porte e le sbarre della morte.**
- L. Ha distrutto la prigione dell'inferno, ha rovesciato la potenza del diavolo;
- T. **oggi il nostro Salvatore ha abbattuto le porte e le sbarre della morte.**

Ant. al Ben. *Salvaci, Salvatore del mondo! Sulla croce
ci hai redenti con il tuo sangue: aiutaci, Signore nostro Dio.*

CANTICO DI ZACCARIA (Lc 1,68-79)

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore
a preparargli le strade,
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.

Gloria al Padre ...

Ant. al Ben. *Salvaci, Salvatore del mondo!*

***Sulla croce ci hai redenti con il tuo sangue:
aiutaci, Signore nostro Dio.***

INVOCAZIONE

Adoriamo e benediciamo il nostro Redentore che patì, morì per noi e fu sepolto, per risorgere a vita immortale. Pieni di riconoscenza e di amore rivolgiamo a Cristo la nostra preghiera.

Cristo Salvatore, che hai voluto vicino alla tua croce e al tuo sepolcro la tua Madre addolorata,

- fa' che in mezzo alle sofferenze e alle lotte della vita comunichiamo alla tua passione.

Cristo Signore, che come il chicco di frumento fosti sepolto nella terra per una sovrabbondante messe di vita eterna,

- fa' che, morti definitivamente al peccato, viviamo con te per il Padre.

Maestro divino, che nei giorni della sepoltura ti sei nascosto agli occhi di tutti gli uomini,

- insegnaci ad amare la vita nascosta con te nel mistero del Padre.

Nuovo Adamo, che sei disceso nel regno dei morti per liberare le anime dei giusti prigionieri fin dall'origine del mondo,

- fa' che tutti coloro che sono prigionieri del male ascoltino la tua voce e risorgano insieme con te.

Cristo, Figlio di Dio, che mediante il battesimo ci hai uniti misticamente a te nella morte e nella sepoltura,

- fa' che, configurati alla tua risurrezione, viviamo una vita nuova.

Padre Nostro

ORAZIONE

O Dio eterno e onnipotente, che ci concedi di celebrare il mistero del Figlio tuo Unigenito disceso nelle viscere della terra, fa' che, sepolti con lui nel battesimo, risorgiamo con lui nella gloria della risurrezione. Te lo chiediamo per lo stesso Cristo nostro Signore. **Amen.**



Parrocchia san Giuliano Martire in Albino